

La strage di Piazza della Loggia

Fine della prima fase della “strategia della tensione”

*“Per strada tante facce, non hanno un bel colore,
qui chi non terrorizza, si ammala di terrore”*

Fabrizio De André *Il bombarolo*

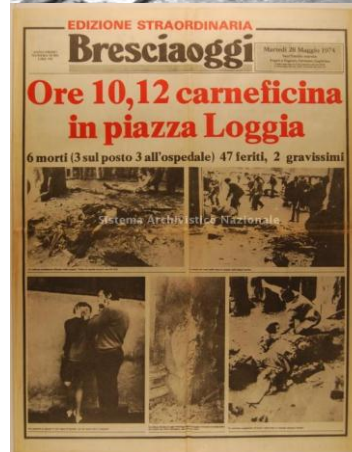
La strage - Alle 10:12 del 28 maggio 1974 una bomba esplode sotto i portici di piazza della Loggia a Brescia, mentre è in corso una manifestazione antifascista. L'attentato, rivendicato da Ordine Nuovo, provoca 8 morti e 103 feriti.

I presunti responsabili e i processi

- **1979** prima istruttoria: condannati alcuni esponenti dell'estrema destra bresciana, tra cui E. Buzzi, poi ucciso in carcere
- **1982**: le condanne sono commutate in assoluzioni, confermate nel **1985**
- **1984** seconda istruttoria: sotto accusa altri rappresentanti della destra eversiva; poi assolti in primo grado nel **1987**
- **2005** terza istruttoria: confermata la richiesta di arresto per Delfo Zorzi
- **2008** maggio: rinviati a giudizio i sei imputati principali: Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi, Maurizio Tramonte, Pino Rauti, Francesco Delfino, Giovanni Maifredi, i primi all'epoca militanti di spicco di Ordine Nuovo
- **2010**, 21 ottobre: formulata l'accusa di concorso in strage per tutti gli imputati, ad eccezione di Pino Rauti per insufficienza di prove
- **2010**, 16 novembre: assolti tutti gli imputati con formula dubitativa
- **2012**, 14 aprile: confermata l'assoluzione per tutti gli imputati

“L'esito del processo è un insulto, un'offesa che umilia la città e rischia di spegnere la ricerca di verità e giustizia”

Corsini, ex sindaco di Brescia



La “rete di protezione”

- Meno di due ore dopo la strage fu dato l'ordine di ripulire il luogo dell'esplosione, spazzando via reperti e tracce
- Scomparvero misteriosamente i reperti prelevati in ospedale dai corpi dei feriti e dei cadaveri
- Le testimonianze fotografiche provano la presenza sul luogo della strage di M. Tramonte, militante di Ordine Nuovo e collaboratore del SID

Numerose sono le prove "dell'esistenza e costante operatività di una **rete di protezione** pronta a scattare in qualunque momento e in qualunque luogo"

Il giudice istruttore Zorzi

“E' doveroso alla fine rivelare che quello della strategia della tensione fu un periodo di autentica e alta pericolosità, con il rischio di una deviazione costituzionale che la vigilanza delle masse popolari non permise” Aldo Moro

